

Giunte di sinistra Ricordiamoci come si viveva in molte città

Che le elezioni regionali e amministrative del 1985 abbiano una rilevante valenza politica non è dubbio. I partiti di governo cercano di farne un «test» per l'affermazione strategica del pentapartito...

La proposta di un programma centrato su alcune idee forza, — ma anche sufficientemente flessibile da tener conto delle diversità regionali e locali — è immediatamente aperto al contributo dei movimenti, dei gruppi e dei singoli...

La difesa dell'autonomia delle amministrazioni nei confronti di potenti interessi e privilegi che avevano largamente condizionato le amministrazioni precedenti; la politica urbanistica e del territorio che ha cancellato la vergogna del sacco di molte città; la politica del servizi e culturale che ha consentito l'accesso, sia pure all'«inferno» di ceti sociali storicamente esclusi...

quando afferma: «Singolare contraddizione la nostra. L'organizzazione che è stata condizione di riequilibrio e di libertà, non basta più a quello scopo, spesso anzi rischia di ostacolarlo o quanto meno di condizionarlo sensibilmente».

Ma una volta sposati, per lo Stato i coniugi non sono più «persone»? Cara Unità, Il silenzio che regna in questo mese di gennaio a proposito della legge sulla tutela della libertà sessuale nell'immunità della discussione di legge, mi rievoca lo stato d'animo di tutti coloro che, dentro e fuori dal Partito, hanno lottato per portare alle Camere un progetto di legge capace di superare le pesanti violazioni dei diritti delle persone contenute nel precedente testo.

LETTERE ALL'UNITÀ

Ma una volta sposati, per lo Stato i coniugi non sono più «persone»?

Il silenzio che regna in questo mese di gennaio a proposito della legge sulla tutela della libertà sessuale nell'immunità della discussione di legge, mi rievoca lo stato d'animo di tutti coloro che, dentro e fuori dal Partito, hanno lottato per portare alle Camere un progetto di legge capace di superare le pesanti violazioni dei diritti delle persone contenute nel precedente testo.

significa non valutarne la grandissima importanza — e che tentano a nuovo rapporto con una nuova realtà trovano nell'apparato del Partito una barriera che è dura ad estinguersi: la burocrazia. A proposito della svolta socialdemocratica — poiché di questo si tratta — intrapresa dal PCI, sembra sia lecito parlarne soltanto a livello di massimi vertici e, soprattutto, con espressioni non completamente comprensibili. In questo modo non mi pare possibile giungere alla formulazione di una ipotesi alternativa proposta politica alternativa, che sia anche sentita propria dai più: senza, poi, contare la mancanza di quell'apporto culturale di molti soggetti che potrebbero contribuire ad avvalorare, arricchire e, se è il caso, modificare le nuove scelte intraprese. GIANCARLO BERTOLIO (Genova)

«Diventa impossibile dormire... come le finestre aperte in quanto le nubi di gas...»

Egredo direttore, «vogliamo sapere che cosa respiriamo, perché è in quale misura. Da circa cinque anni gli abitanti di Rivalta e Orbasiano hanno richiesto alle autorità territoriali una precisa verifica sulla natura dei disagi alla respirazione, in particolare nel periodo estivo quando diventa impossibile di notte dormire con le finestre aperte in quanto le nubi di gas portate dal vento invadono i centri abitati, togliendo in certi momenti la possibilità di respirare. In cinque anni abbiamo avuto solo parole di conforto e tanta carta scritta, con la prospettiva che a primavera di nuovo non potremo aprire le finestre e d'estate ci sarà l'incubo di non poter dormire con una garanzia di sicurezza per la salute. I giornali si adoperano per segnalare i pericoli, ma poi non fanno nulla per verificare se le cose sono rientrate nella legalità. Noi non vogliamo disoccupati; vogliamo dei deputati efficienti e controllati sulle emissioni. Vogliamo che il ministero dell'Ecologia ponga regole precise, senza nessuna eccezione, per il rispetto dell'ambiente e per tutelare la salute di tutti. GIORDANO BONAMICI per il Comitato tutela ambiente di Orbasiano - (Torino)

L'inversione

Cara direttore, presentando i due nuovi «manuali» di storia della filosofia antica e moderna di Emanuele Severino, Giacomo Ghidelli giovedì 24/1 ci ha informato che in essi il lettore non troverà la filosofia in relazione alla storia e alla cultura ma in relazione a se stessa. D'altra parte — aggiunge — se è vero che queste connessioni esistono, è anche vero che si può sperare di comprenderle solo dopo aver capito il contenuto di ciò che si studia; anche la matematica è in relazione con la società in cui si sviluppa. Ma per comprendere queste relazioni bisognerà iniziare a capire il contenuto matematico. Io, modestamente ma in buona compagnia, sono di opinione opposta: la filosofia, la matematica e anche l'estetica, la fisica, l'economia, la medicina, il diritto e tutte le scienze, quando si vuole studiarle a fondo — o per spiarci di comprenderle solo dopo — averle poste in relazione con la storia, la cultura e la società in cui si sviluppano. Forse è proprio l'inversione di questa priorità che rende qualche volta infantile la filosofia di Severino. FABRIZIO MAREGATTI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo arrivano anche con quindici e più giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Luigi ORENGI, Genova; Corngigliano; Bruno PUNGETTI, Bologna; Paolo FER- RARI, Milano; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; Fabrizio RINALDI, Legnano; Enio NAVONNI, Terni; Leandro RUFFINI, Mantova; Corrado RAPONI, Cernusco L.n.; Carlo MARELLI, Milano; Elio GAL- LETTA, Livorno; Ettore PARENTELA, Firenze; Antonio VENTURINI, Cortenuova; Nicola CAMPANELLA, Torino; Valente TOGNARINI, Piombino; Giampiero ASPETTI, Piacenza; Siro TERRENI, Spicchio Vini; Angelo PALEGO, Treate; Walter PIZZARDELLO, Milano; Ezio VICEN- ZETTO, Milano; Angelo DECIMA, Asolo; Giovanni VICINI, Milano; Alberto SAVIO, Loria; Dario CONCA, Milazzo; Mario SUL- PIZIO, S. Polo d'Enza; Alfiero CALAFATI, Firenze; OBIETTORI «Caritas», Padova; Pericle NICOLA, Imperia; E. LEVRATTO, Carcare; Cristina MUNARINI, Reggio Emilia; Carlo CRUCIANI, Offida. Pietro BIANCO, Petronà («Non è detto che le trattative per il disarmo atomico debbono essere condotte soltanto in due: la pace o la morte atomica sono un problema che riguarda tutta l'umanità, quindi tutti i popoli debbono avere il diritto di mandare a queste trattative i loro rappresentanti»); Mario FREGONI, Cinisello Balsamo («Il parlar chiaro ai cittadini li aiuta a crescere e a far crescere la democrazia nel nostro Paese; il non farlo crea sfiducia e soffoca la democrazia»); Silvio FONTANELLA, Genova («Parlando dei piani per l'avvenire non si può dimenticare una verità elementare: «Per vivere meglio bisogna lavorare meglio»»); Michele IP- POLITO, Deliceto («Chi soffre, soffre subito; e chi li deve aiutare si prende tanto tempo a prendere le iniziative di soccorso»); Alberto BELLI, Viterbo («Concordo con lo sfogo appassionato del compagno Clelio Mino di Tavigliano»); che si era definito «vetero-comunista»); Federico PIETRANTONIO, Roma («Ho sempre rinnovato l'abbonamento alla RAJ annualmente; quest'anno invece ho deciso di rinnovarlo per soli sei mesi. Alla fine di questi, mi riserverò di continuare a pagare o dare la disdetta»).

Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la carta non compaia il proprio nome o che i propri. Le lettere non firmate o scritte con firma illeggibile e che recano la nota dell'ELLI, non vengono pubblicate. Non vengono pubblicati né le lettere che contengono insulti, calunnie o altri atti di diffamazione. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti pervenuti.

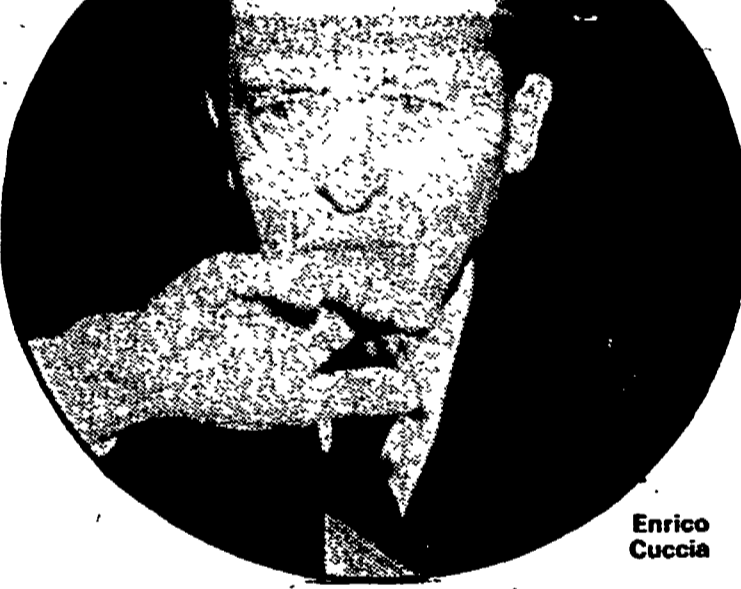
INCHIESTA / Le multinazionali nell'industria italiana: la Zanussi - 2

Dal nostro inviato PORDENONE — Il dopo-Zanussi è cominciato e la città sta vivendo grandi trasformazioni — dice il sindaco, Alvaro Cardin, democristiano, ex dipendente Zanussi ai tempi d'oro di Lino —. In fondo finora siamo stati coperti da un ombrello che ora si è chiuso. Certo, la grande mamma di Pordenone non c'è più, commenta il direttore dell'Associazione piccole industrie, Biasin. «Si è spezzato il cordone ombelicale che legava il tessuto produttivo locale al grande gruppo», sotto il segno di Fatafé, direttore dell'Associazione degli industriali. E aggiunge: «Chissà che ora non possiamo crescere più in fretta».



Vittorio Merloni

La penetrazione dell'Electrolux, favorita dal governo, è un fallimento storico del nostro capitalismo Pordenone diventerà una «catena di montaggio»?



Enrico Cuccia

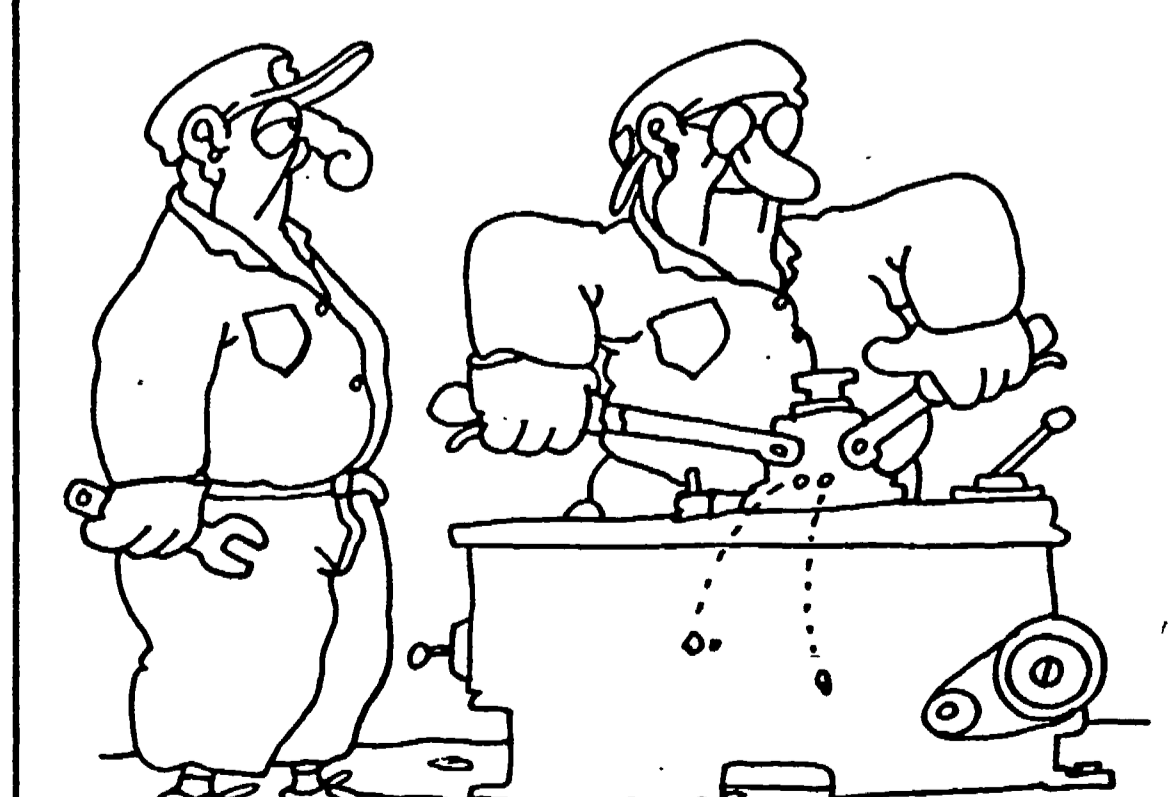
produttiva — conferma l'ingegner Cimolai. «Certo, ci dovranno essere e noi ci impegniamo fin da ora perché ci siano. La finanziaria regionale, la Friulia, ne ha tenuto conto negli accordi intervenuti. E abbiamo trovato, per la verità, gli svedesi sensibili a questo discorso e molto disponibili. Più pessimista è il sindaco Cardin il quale teme l'impatto della ristrutturazione Zanussi e delle industrie ad essa collegate sull'occupazione; ma anche il rischio di diventare una catena di montaggio del colosso svedese. «Stia attento — aggiunge — io non faccio solo un discorso localistico. Certo, mi preoccupa della mia città, ma mi chiedo se l'Italia può permettersi di perdere la sua seconda industria privata e se il governo ha fatto tutto quel che doveva per evitarlo».



Carlo De Benedetti

Quale impatto avrà ciò sul tessuto economico-sociale di Pordenone? E quali conseguenze sull'industria italiana degli elettrodomestici? «Vede — spiega il dottor Tamaro — noi siamo collocati in un'area geograficamente decentrata. Potremmo essere un ponte con l'Est europeo, ma finché i mercati orientali non si apriranno davvero, questa cerniera resterà serrata. La posizione egemone della Zanussi, per lo meno ai tempi d'oro, aveva fatto sì che noi fossimo diventati, nonostante ciò, un punto centrale nel panorama dell'industria italiana. Da oggi non sarà più così. La penalizzazione che questa zona riceverà è evidente. È a questo punto, credo, che la Regione dovrebbe far valere i suoi diritti di azionista nella Electrolux-Zanussi. I miliardi stanziati andranno giocati sul tavolo di una trattativa con i nuovi proprietari per far sì che ci sia una ricaduta imprenditoriale e produttiva in Friuli. Non c'è solo un problema di indotto da garantire, ma occasioni nuove che si possono creare anche per le industrie locali. E questa l'unica funzione che il capitale pubblico può svolgere, concretamente. «Managerialità, innovazione tecnologica, ricaduta

E LA DISOCCUPAZIONE? SIAMO ALL'AVANGUARDIA: DICE CHE A ARESE HANNO GIÀ LICENZIATO TRE ROBOT SEMI NUOVI.



Stefano Piccinelli (FINE — Il precedente articolo è stato pubblicato il 29 gennaio)

mente autonomo —. Tuttavia, che ero favorevole ad una diversa ipotesi, credo ora che non ci fossero vere alternative, né nazionali né tanto meno locali. L'unica era il commissariamento. E siamo rischiarati dai risultati scadenti che la legge Frodi ha avuto altrove? Dunque, la lezione da trarre è che ci troviamo di fronte ad un altro fallimento storico del capitalismo italiano. Di esso il governo ha fatto da puro notaio. «Qualche anno fa potevamo sbarcare noi in Svezia — commenta amaramente il sindaco di Pordenone — e stringere accordi alla pari con l'Electrolux, come facciamo con la AEG». «È vero — ammette il dottor Tamaro, direttore dell'associazione degli industriali — il paese perde una fetta di controllo sulle scelte produttive, anche se non vedo pericoli di colonizzazione. Dal punto di vista manageriale, invece, credo che per noi sarà un'utile sfida». In questo senso la prende anche l'ingegner Luigi Cimolai, giovane imprenditore di una ditta che produce ponti e hangar, nominato membro del consiglio d'amministrazione per conto della Regione. Insieme a Bruno Colle, un friulano-milanesse, già alla Finmeccanica e sponsorizzato direttamente dal presidente del Consiglio, Cimolai prevede che gli svedesi porteranno «uno stile nuovo, una forte capacità imprenditoriale, un'aria internazionale, insomma, che spazzerà via un po' di polvere provinciale». Ma quale sarà la funzione del capitale pubblico? La Regione ha stanziato 75 miliardi; undici ne ha versati per partecipare al capitale sociale. Il risultato è che — seppure riuscirà a mantenere l'attuale quota percentuale — possa esercitare un qualsiasi controllo. Tutti, con amaro realismo, sostengono che l'Electrolux si è comperata la Zanussi per comandarla e vorrà fare a modo suo. Lo dimostra l'impegno diretto dei massimi dirigenti della società nel consiglio d'amministrazione.